



Primo Piano - Intesa-Mps, quando la finanza incontra la storia: Siena al centro della nuova sfida bancaria

Milano - 17 set 2026 (Prima Notizia 24) Il via libera dell'Ivass segna un nuovo passaggio nel percorso dell'offerta di Intesa Sanpaolo. Ma dietro autorizzazioni, partecipazioni e miliardi c'è una partita che riguarda identità, territori, famiglie e imprese. Messina ha promesso di preservare il legame secolare del Monte con Siena.

Ci sono operazioni finanziarie che si possono raccontare attraverso i numeri. E poi ce ne sono altre nelle quali i numeri, da soli, non bastano. La partita tra Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena appartiene alla seconda categoria. Perché dietro un'operazione da decine di miliardi non ci sono soltanto azioni, partecipazioni, coefficienti patrimoniali e autorizzazioni delle Authority. Ci sono due storie bancarie italiane, migliaia di lavoratori, milioni di clienti, imprese e territori. E soprattutto c'è Siena, città nella quale il Monte non rappresenta semplicemente una banca. Il nuovo passaggio è arrivato dall'Ivass. L'autorità di vigilanza assicurativa ha autorizzato preventivamente Intesa Sanpaolo all'acquisizione delle partecipazioni qualificate indirette in Assicurazioni Generali, Axa Mps Assicurazioni Vita e Axa Mps Assicurazioni Danni, partecipazioni che entrerebbero nel perimetro del gruppo in caso di realizzazione dell'operazione su Mps. È un semaforo verde importante, ma non è il traguardo. Sul tavolo rimane infatti l'istruttoria dell'Antitrust, chiamato ad approfondire gli effetti dell'operazione sulla concorrenza nei mercati bancari e assicurativi. Il procedimento riguarda una partita molto più articolata nella quale entrano anche Mediobanca e la partecipazione in Generali. Ma è proprio quando la finanza diventa così complessa che vale la pena tornare alle persone. Mps porta con sé oltre cinque secoli di storia. Il rapporto con Siena, con la Toscana e con il tessuto economico locale è qualcosa che difficilmente può essere rappresentato in un prospetto finanziario. Lo stesso amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina (NELLA FOTO), nei giorni scorsi ha scelto parole molto nette: ha definito il Monte una storia unica nel panorama bancario mondiale e ha indicato nel rapporto costruito con Siena, le persone, le imprese e le comunità un patrimonio da preservare e valorizzare all'interno di un progetto industriale più grande. Ed è forse qui che si giocherà una parte importante della credibilità industriale dell'intera operazione. Crescere senza cancellare. Integrare senza disperdere. Aumentare la dimensione senza trasformare l'identità in una voce secondaria di bilancio. Per Siena significa chiedersi che cosa resterà del rapporto quotidiano tra la banca e la città. Per i dipendenti significa guardare al futuro cercando certezze sul proprio lavoro. Per le imprese significa capire se continueranno ad avere un interlocutore capace di conoscere il territorio. Per i risparmiatori significa, molto più semplicemente, continuare a fidarsi. Dall'altra parte c'è un gruppo che arriva a questa sfida con una notevole forza economica. Nel primo semestre 2026 Intesa Sanpaolo ha registrato interessi netti per 7,48 miliardi e commissioni nette per 5,131 miliardi; il solo secondo trimestre si

è chiuso con un risultato netto di 2,793 miliardi. Sono numeri che spiegano perché l'operazione Mps possa essere letta non semplicemente come un'espansione dimensionale, ma come il tentativo di costruire un gruppo con un peso ancora maggiore nel sistema finanziario italiano ed europeo. Eppure proprio la dimensione rende ancora più delicata la sfida. Perché una grande banca non viene giudicata soltanto per quanto vale in Borsa o per gli utili che produce. Viene giudicata anche per il credito che continua a concedere alle imprese, per la capacità di accompagnare le famiglie, per la presenza sui territori e per il modo in cui gestisce le persone quando cambia struttura. Le Authority faranno il loro mestiere e stabiliranno condizioni, compatibilità e garanzie. Il mercato farà le proprie valutazioni. Ma se il progetto andrà avanti, ci sarà un'altra verifica che nessun organismo di vigilanza può racchiudere interamente in una delibera: quella di Siena. È lì che si capirà se l'incontro tra Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi sarà stato soltanto una grande operazione finanziaria oppure se sarà riuscito a trasformarsi in un progetto industriale capace di tenere insieme solidità e memoria, efficienza e territorio, dimensione europea e identità italiana. Cinque secoli di storia non si trasferiscono con un semplice scambio di azioni. Si ereditano. E, soprattutto, si devono meritare.

di Stefano Orlandi Giovedì 17 Settembre 2026